

Il contributo di unità e di lotta delle popolazioni meridionali alla nuova fase politica

Il discorso di Berlinguer a Potenza

DALLA PRIMA ritrovata solidarietà. Per questo abbiamo lavorato, con tenacia ma anche con accortezza, per evitare di cadere in eventuali trabocchetti, ma anche con la fedeltà di un partito che non vuole tendere a trappole ad altri, che si affida alla chiarezza e che espone alla luce del sole i suoi propositi, i suoi obiettivi, la sua linea unitaria.

La trattativa si è conclusa con una serie di importanti propositi e impegni che affrontano i maggiori problemi della vita nazionale e che, se troveranno conseguente applicazione, introdurranno rilevanti novità in vari campi.

Berlinguer è qui entrato sommariamente nel merito degli accordi raggiunti: nel campo economico; sul tema dello sviluppo del Mezzogiorno; nel campo dell'ordine pubblico; nel settore dei poteri e delle nuove funzioni delegate a Regioni e Comuni, e della finanza locale; nel settore della scuola e università; nel campo delle nomine dei dirigenti degli enti pubblici e degli enti economici di competenza del governo.

Ho solo accennato ai contenuti dell'accordo raggiunto, ha detto Berlinguer, ma su questi occorre che si sviluppi una vera campagna di informazione, tale da raggiungere il maggior numero di cittadini possibile, in quanto la conoscenza degli accordi è la prima condizione perché tutti intervengano realmente nel controllo della loro attuazione. Non è per caso, ha aggiunto il segretario del partito, che fino ad oggi solo il nostro giornale, L'Unità, abbia pubblicato integralmente il testo dell'intera sottoscrizione: altri, evidentemente, hanno interesse a lasciare quei contenuti nel generico o a fornire solo nebulose informazioni.

Si leggano dunque i testi sottoscritti, ha detto Berlinguer. Non si tratta di un «libretto dei sogni», come ha detto il sen. Fanfani, ma di un documento serio, realistico, anche severo, non demagogico e che indica obiettivi realizzabili e perfezionabili nel corso della loro stessa attuazione.

Si apre una contraddizione

E' però proprio il risultato raggiunto con questo accordo — ha detto Berlinguer a questo punto — che fa balzare agli occhi una contraddizione che non si può ignorare. Coerenza vorrebbe infatti che la realizzazione di quegli impegni fosse affidata ad un governo espressione esso stesso di quei partiti che gli impegni hanno elaborato ed approvato: cioè, come diciamo noi, a un governo di solidarietà e di unità democratica.

Ma questa esigenza, condivisa e sostenuta anche dai compagni socialisti, si è scontrata con la chiusa resistenza della Dc: una resistenza — ha detto Berlinguer — che francamente ci pare non possa avere altre motivazioni all'infuori di quelle che mirano a difendere un ristretto interesse di partito. Che cosa dovevamo fare noi di fronte a questa contraddizione? Si è chiesto Berlinguer. Avremmo anche potuto tirarci indietro e rinunciare a raggiungere l'accordo programmatico. Ma che cosa sarebbe venuto? Se avessimo agito così, ci saremmo confinati in una fase più aggressiva ma del tutto sterile azionista di pura denuncia e propaganda, non rendendo certo un servizio al Paese e provocando l'apertura di una crisi politica senza sbocco.

Noi, invece, ha detto Berlinguer, abbiamo scelto la strada di impegnarci a fare giungere in porto l'accordo programmatico. E' una strada, questa, che ci lascia liberi di denun-

ciare le contraddizioni che sono nella Dc o di lavorare per superarle. E' una strada che ci ha consentito di dare un contributo alla soluzione concreta di molti problemi urgenti, che ha permesso di creare un fatto nuovo che ha di per sé un rilievo politico; una via che non apre nuove lacerazioni nel Paese e che costituisce un terreno più favorevole e avanzato per l'iniziativa e la lotta del movimento operaio e per l'azione delle forze rinnovatrici — e lungimiranti — di ogni partito.

Del resto, ha aggiunto Berlinguer, la controprova dell'inevitabile forza innovativa che l'accordo contiene, viene sia dalle difficoltà che si sono dovute superare per raggiungere, sia dal tipo di ragioni che la sua conclusione ha suscitato. Non vogliamo mettere tutto nello stesso sacco, ha detto Berlinguer, perché ciò non è nel costume di un partito come il nostro che sa che in politica è essenziale sapere fare le distinzioni necessarie: ma è certo significativo il ventaglio degli «scontenti».

Scomposte reazioni

C'è la ritrosia, ben comprensibile, del resto, del Pli. C'è l'insufficienza e il fastidio del segretario dell'Udr e di altri esponenti e parlamentari dc, nonché dell'immancabile senatore Fanfani, che altro non sa proporre che il ritorno ad una ormai inesistente maggioranza di centro sinistra intorno alla Dc o un nuovo scontro elettorale. C'è la scomposta e rabbiosa reazione della destra fascista, che va cinguiciando di un fantomatico regime democristiano comunista che essa vorrebbe abbatte-re con una opposizione «radicale», che è in realtà diretta invece contro lo Stato democratico sorto dalla lotta antifascista e dalla Costituzione. C'è, infine, lo scontro dei gruppi radicali e estremisti che rivelano ancora una volta la loro impotenza e il fatto che essi, e una parte dei quali si è ridotta ormai, anch'essa, a furiose quanto sterili «grida» contro il «regime» Dc-comunisti.

Anche queste opposizioni, prive come sono di qualunque carattere costruttivo, confermano quindi che l'accordo costituisce l'inizio di un cammino che è il solo praticabile e capace di dare respiro alla vita civile dell'Italia e a riprendere a edificare e a rinnovare lo Stato sulle ampie basi popolari dalle quali è sorto, sanando e superando quella frattura, durata 30 anni, che ha influito così pesantemente sullo sviluppo della società, dell'economia, delle istituzioni.

Per 30 anni, ha detto Berlinguer, il movimento operaio e popolare — soprattutto attraverso la discriminazione anticomunista — è stato escluso dai vertici della direzione politica e dello Stato. In questi 30 anni il movimento operaio e popolare ha fatto ugualmente sentire la sua positiva presenza e funzione, ha combattuto e vinto battaglie decisive per la difesa della democrazia e per lo sviluppo della libertà; ha realizzato nuove e grandi conquiste politiche, civili, sociali, sindacali. In queste lotte esso si è temprato ed è diventato più maturo, più forte, più organizzato.

Dopo la lotta per giungere a quell'accordo, ha quindi proseguito Berlinguer, viene ora la lotta per realizzarlo pienamente e sollecitamente. Ecco: in questa lotta proprio le popolazioni del Mezzogiorno devono essere in prima fila, perché il Mezzogiorno è quella parte del Paese che più ha bisogno di un indirizzo rinnovatore unitario della politica nazionale.

Pochi giorni fa la SVIMEZ — ha ricordato Berlinguer —, e cioè l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha pubblicato un rapporto che rappresenta una denuncia allarmante dell'aggravarsi della crisi e del decadimento delle regioni meridionali. Berlinguer ha qui richiamato i dati salienti — ben noti — di quella indagine che conferma l'ulteriore arretramento della situazione economica meridionale, e si è quindi domandato: a che cosa mai è dovuto quell'aggravamento?

Secondo la risibile diagnosi di alcuni sedicenti meridionalisti, soprattutto della Dc — ha detto — responsabile di questo peggioramento sarebbe la classe operaia occupata e sarebbero i sindacati che anche in questo ultimo anno si sono impegnati a difendere le condizioni di vita e il potere contrattuale degli operai. E' bene essere molto chiari su questo punto. E' verissimo che i sindacati e noi ci siamo impegnati con efficacia e anche in questo ultimo anno, contro i tentativi di scaricare la crisi e i suoi costi sulla classe operaia e per tutelare le conquiste economiche, di occupazione e contrattuali da essa raggiunte con le lotte degli anni passati. Questo non è certo una colpa, ma, semmai, un titolo di merito dei sindacati e del partito ope-

rai, perché un arretramento e una sconfitta della classe operaia italiana, anche solo sul terreno sindacale, avrebbero conseguenze estreme per tutto lo schieramento popolare e culturale. E' mortificante per la forza decisiva di ogni progresso sociale, la spina dorsale della democrazia italiana, dando così spazio all'avvertenza e all'involuzione reazionaria.

Ma, a parte ciò, sta di fatto che non è vero che le organizzazioni dei lavoratori si siano chiuse in una semplice difesa delle condizioni degli operai occupati. Esse hanno, invece, dimostrato, e stanno dimostrando, di essere capaci e di competenza per le esigenze di tutti gli strati popolari, ponendo al centro delle loro lotte (come ha fatto il recente congresso della CGIL e come sta dimostrando l'orientamento delle vertenze sindacali nei grandi gruppi industriali) non la questione del salario, ma quella di una politica economica che sviluppi l'occupazione e che orienti gli investimenti pubblici e privati verso le regioni meridionali.

Radici profonde

E' verso questo medesimo obiettivo è orientato l'accordo programmatico fra i partiti e programmi concreti e degli strumenti legislativi — che possono consentire di aprire una fase positiva nella vita economica, sociale e civile del Mezzogiorno.

Ma non illudiamoci, ha detto Berlinguer, che queste condizioni siano sufficienti di per sé. Il nuovo potrebbe essere vanificato se ad affermarlo e ad imporre l'attuazione non intervenisse una grande mobilitazione dell'intero Mezzogiorno con le sue masse lavoratrici — di operai, di giovani, di ceti medi, di cittadini, di donne —, con le sue istituzioni rappresentative locali e regionali, con l'intesa e la solidarietà delle sue formazioni politiche.

Nuove leggi sono state già approvate dal Parlamento e lo saranno nelle prossime settimane: dalla nuova legge sul Mezzogiorno a quella sull'occupazione giovanile, da quella per lo sviluppo e la trasformazione dell'agricoltura a quella (in discussione al Senato) sulla riconversione industriale.

Queste leggi, questi provvedimenti offrono nuovi strumenti all'azione meridionalista, ma vale per essi quello che Di Vittorio diceva dei contratti di lavoro: una volta conquistati essi possono venire rispettati solo se si sviluppa una lotta tenace, incessante, per farli applicare in tutte le località del Paese.

Battersi uniti

Quindi, il Partito comunista dice, ha esclamato Berlinguer, non aveva agito per impadronirci della conoscenza di tutti gli strumenti che possono giovare al Mezzogiorno: battetevi uniti, con slancio e con perseveranza perché ogni passività sarebbe dannosa. Dovranno dire, cioè, che il Mezzogiorno ma per l'Italia tutta. Soprattutto, ha aggiunto Berlinguer con energia, non siano inerti o pigre le organizzazioni del nostro partito.

La nuova fase politica in cui ci troviamo ci pone problemi non complessi e comporta anche dei rischi, perché fra gli stessi partiti che hanno partecipato all'accordo vi è chi mira a logorare proprio noi comunisti. Questo lo dobbiamo avere ben presente, perché non siamo degli ingenui: ma ci è anche chiaro che è cento volte meglio avere a che fare con problemi e con rischi di tal genere, piuttosto che con quelli cui ci saremmo esposti duramente in posizioni di pura denuncia e di presunta purezza.

Infatti i problemi con cui oggi dobbiamo cimentarci sono quelli provocati da uno spostamento in avanti di tutta la situazione politica, uno spostamento per il quale abbiamo lavorato e lottato, e che impone ora che siamo consapevoli — di compiere un nuovo passo a tutte le nostre organizzazioni: per affinarne le capacità di analisi, di iniziativa e di lotta — ha detto Berlinguer concludendo — per superare posizioni rinunciariste o accomodanti, per liquidare residui persistenti e ostinati di settarismo, perché sia gli uni che gli altri rallentano i nostri rapporti con le masse; e soprattutto per chiamare insieme a noi e nelle nostre file nuove forze, nuove fresche energie.

dalla prima pagina

Mosca

battuto e le conclusioni erano di scomunica e di condanna. Il problema di oggi non è quello di pronunciare scomuniche, ma di creare rapporti tali da permettere il colloquio e la discussione. «Lo scambio di opinioni e informazioni — ha proseguito Pajetta — ha riguardato anche la preparazione della conferenza di Belgrado, che costituisce momento importante nel processo di distensione. Si è quindi parlato, su nostra richiesta, dei problemi del Medio Oriente e dell'Africa. La nostra attenzione si è concentrata — ha aggiunto — sui temi della distensione e della coesistenza pacifica, e in questo quadro abbiamo illustrato la nostra politica europea, fatta di dialogo e di scambio di rapporti positivi così come la positiva politica estera svolta dal governo italiano in questo periodo». Concludendo, Pajetta ha detto che nei colloqui è stato chiarito come noi consideriamo che l'azione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale abbia necessariamente caratteri specifici dovuti sia alle nostre autonome decisioni, sia alle analogie di situazioni, sia infine allo sviluppo storico e politico di questa parte del mondo.

Da parte sovietica, ha detto ancora, abbiamo trovato l'attenzione che merita un partito serio e importante come il nostro. Alla partenza da Mosca la delegazione del Pci era stata salutata da una delegazione sovietica ad alto livello, composta da Boris Ponomarev, membro candidato dell'Ufficio politico del PCUS e responsabile della sezione esteri del CC, Vladimir Dolzhikh della segreteria del CC, Vadim Zagladin del CC, vice responsabile della sezione esteri, nonché Zvezdov e Smirnov collaboratori della sezione esteri.

Catanzaro

to, il giudice istruttore Miglione ha precisato che Maletti non aveva agito per interesse personale, giacché all'epoca della strage non prestava ancora servizio nel Sid. Il favoreggiamento di Pozzani e di Giannettini, però, è certo, Maletti prima e Labruna poi dovranno dire il perché. Dovranno dire, cioè, se hanno ricevuto ordini da loro superiori e, in questo caso, da chi.

Editori Riuniti

Enzo Modica - Rubes Triva
Dizionario delle autonomie locali
Grandi opere - pp. 864 - L. 12.000
Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.

Mario La Cava
La ragazza del vicolo scuro
I David - pp. 192 - L. 2.000
La storia di una lunga violenza sociale e morale. Il romanzo di un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

Pier Paolo Pasolini
Le belle bandiere
I David - pp. 592 - L. 3.800
I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi della società, del miracolo economico e della crisi dei paesi socialisti.

Velso Mucci
L'azione letteraria
Prefazione di Mario Imbriani - pp. 460 - L. 6.200
Saggi, recensioni, interventi polemici; la parte più vitale della lunga e qualificata attività pubblicistica di Velso Mucci.

Tullio De Mauro
Le parole e i fatti
Argomenti - pp. 440 - L. 4.500
Scritti in lingua e dialetto, pretti scomodi e no, il «giornale», il «sinistre» sono i protagonisti di queste cronache linguistiche della vita sociale e politica italiana di questo decennio.

novità

ITINERARIO: Genova - Olbia - Gilarza - Barcellona - Genova

Quote individuali di partecipazione
SECONDO E TERZO PONTE (1)
Cabine a 4 letti senza servizi L. 184.000
Cabine a 2 letti senza servizi L. 219.000
PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 4 letti senza servizi L. 227.000
Cabine a 2 letti senza servizi L. 251.000
PONTE LANCE
Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC L. 292.000
PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 2 letti bassi più 2 letti per bambini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine L. 301.000
Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC L. 301.000

ESCURSIONI
GILARZA: Mezza giornata in barca con 2 ore di visita della casa museo di Gramsci con barbecue, cena tipica, spettacolo folkloristico al festival de la Unità e di Gilarza che si svolge nel parco del crocifero.
ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA: Mezza giornata in guletta con 2 ore di visita di Caprera e di Gilarza. Mezza giornata a visita della Costa Brava.
N.B.: La quota indicata comprendono anche le escursioni a Gilarza, Maddalena e Capra. Tasse di imbarco.

VII FESTIVAL de L'UNITÀ sul MARE omaggio ad Antonio Gramsci con la IVAN FRANKO 30 agosto - 4 settembre

UNITÀ VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557 / 64.38.140

Alfredo Reichlin Direttore
Claudio Petruccioli Condirettore
Bruno Enriotti Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20160 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano